

Oggi la Chiesa celebra la nascita di Giovanni il battezzatore, l'unico santo, insieme a Maria, di cui si celebra il compleanno, di solito dei santi si ricorda il giorno della morte, della nascita al cielo.

Dal Vangelo secondo Luca 1,57-66.80

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava beneducendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

1) Il nome come missione

Al cuore del vangelo di oggi, solennità della nascita di Giovanni Battista, c'è l'attribuzione del nome al bambino nato da Elisabetta e Zaccaria. Nel mondo ebraico il nome era molto importante perché rimandava al compito della persona e alla sua identità profonda. Con la circoncisione il bambino entra a far parte del popolo di Israele come suo padre Zaccaria, "il Signore si ricorda", ma non può portarne il nome perché l'attesa è finita; il Signore realizza le promesse fatte, le profezie si compiono nel grembo gravido di Maria: la salvezza è giunta a pienezza e il precursore del Messia deve chiamarsi Giovanni, "il Signore fa grazia, dona misericordia".

2) Un tempo nuovo

Giovanni è segno e spiana la strada alla misericordia di Dio fattasi carne in Gesù, annuncia l'apertura di un tempo inedito.

Celebrando la nascita del Battista, allora, noi festeggiamo l'avvento di un mondo nuovo, il tempo della misericordia in cui ciascuno di noi vive. E all'interno del mondo nuovo che Giovanni indica al suo popolo, ci scopriamo come lui detentori di un nome unico e irripetibile, un compito e un'identità profonda da incarnare.

3) So stupirmi?

La nascita del Battista e "tutte queste cose" (v. 65) sono motivo di timore per i vicini e di interrogativi per gli abitanti delle montagne di Giudea. L'agire di Dio nelle vicende quotidiane, nelle nascite e ri-nascite di ogni giorno, incontra in noi, oggi, la capacità di stupirsi e di abitare l'incertezza di un quesito aperto? Il nostro cuore è spazio in cui i segni dell'azione divina possono decantare per trasformarci?

4) Crescere nel deserto

In chiusura leggiamo che Giovanni cresceva, si fortificava nello Spirito e viveva in regioni deserte. La solidità, la determinazione e la statura umana del Battista, che Luca illustrerà con la sua predicazione (cf. Lc 3), nascono dall'esperienza del deserto. Figlio di Israele, come i suoi padri che vissero l'esodo, Giovanni è educato da Dio in questo luogo aspro e inospitale, maestro di essenzialità, coraggio e silenzio. Essenzialità che dona il giusto posto al possesso delle cose e apre alla ricerca di senso per la propria esistenza Precursore di Cristo nella morte, Giovanni lo è innanzitutto nella bellezza e credibilità della propria vita, un capolavoro di umanità che conduce all'uomo che solo Dio poteva darci, Gesù, misericordia piena del Padre.

Buona festa di S. Giovanni a tutti

Don Massimo